

LEONECHESTRISCIA



di e con **Davide Giordano**
in collaborazione con **Riccardo Reina**

dal testo *Terry.*

di Davide Giordano

In collaborazione con Riccardo Reina

Premio Eolo 2019 per la migliore drammaturgia

Produzione Associazione Malerba

dagli 11 anni
durata 55'



Leonechestriscia è uno spettacolo rivolto agli studenti a partire dagli 11 anni, che si pone l'obiettivo di contribuire all'analisi e all'approfondimento del tema del bullismo e del cyber-bullismo.

In questo momento storico la curva del bullismo e del cyber-bullismo è in costante crescita in tutto il mondo. L'era sociale e culturale che stiamo attraversando favorisce sempre più dinamiche di esclusione e difficoltà di socializzazione, in particolare tra i giovani. Tematiche complesse che sempre più spesso riempiono le notizie di cronaca, ma che necessitano di essere affrontate da diversi punti di vista e che giustamente si inseriscono negli obiettivi prioritari delle ore di educazione civica.

Contrariamente alle rappresentazioni o alle semplificazioni che di solito ne vengono offerte, il bullismo più diffuso al mondo è quello di tipo verbale. È la parola il mezzo più utilizzato per colpire qualcuno.



Lo spettacolo ha l'obiettivo di indagare alcuni meccanismi comportamentali di un ragazzo che sfrutta alcune possibili - e sempre più frequenti - dinamiche di gruppo, che spesso si sviluppano nei contesti scolastici - ma non solo - a discapito dei soggetti più fragili. Dinamiche che prevedono almeno tre ruoli: quello di **carnefice**, quello di **vittima** e quello di **testimone**.

Di solito, quando si parla di bullismo, si tende a privilegiare il punto di vista della vittima, per ovvie e doverose ragioni. Ma in questo modo raramente vengono messi al centro dell'attenzione gli altri due ruoli chiave: quello del carnefice, ovvero del bullo, e quello del testimone, ovvero dello spettatore.

Leonechestriscia cerca di analizzare le dinamiche del bullismo senza perdere di vista la relazione tra il **carnefice**, le sue **vittime** e il **gruppo** con il consenso del quale, consapevole o meno, il bullo attua le proprie strategie di manipolazione.

Lo spettacolo dunque non *narra* il bullismo, ma prova a **metterlo in scena**, a riprodurre le dinamiche in un contesto protetto, pubblico, rituale, e lo fa a partire dai suoi meccanismi più sottili e banali, facendo partecipare e agire gli spettatori, che interpellati direttamente o indirettamente diventeranno complici e/o vittime del protagonista, assumendo un vero e proprio **ruolo** durante lo svolgimento della messinscena.

A sostenere questo delicato percorso di mimesi e presa di coscienza, che si avvicina per certi versi alle modalità dell'esperimento sociale partecipativo, un meccanismo teatrale basato su una drammaturgia "a finestre", la quale prevede che ad ogni risposta del pubblico ci sia una serie di possibili contro risposte del protagonista, in un continuo scambio dialettico di ruoli tra attore e spettatore.

Una **continua interazione** che condiziona ogni volta in modo diverso il procedere stesso della drammaturgia e da cui scaturisce ogni volta un evento unico e irripetibile.

La costruzione dello spettacolo è stata affiancata da un team di psicologi e sociologi che hanno assistito alle dinamiche innescate dallo spettacolo negli spettatori ed è stato molto utile per comprendere modi e tempi di questo delicatissimo rapporto che si instaura tra l'attore e il pubblico, ma anche all'interno del pubblico stesso, tra spettatore e spettatore, dal momento che **ogni partecipante** diviene a tutti gli effetti un **co-protagonista** del processo teatrale.

Per questo al termine di ogni recita è previsto un **incontro**, non obbligatorio ma fortemente consigliato, considerabile parte integrante dello spettacolo.

Aspetto fondamentale del progetto, infatti, è che tali dinamiche cruciali vengano poi affrontate apertamente, disvelate e disinnescate nel **dibattito** che segue lo spettacolo, sia esso sostenuto a teatro o in classe nei giorni successivi, attraverso il confronto con i compagni e l'insegnante.

Smascherare Leonechestriscia (traduzione del termine greco 'camaleonte') e le sue strategie, dopo esserne stati vittime e complici, conduce gli spettatori a una diversa consapevolezza dei meccanismi di potere di cui il bullismo si alimenta e che di solito subiamo in modo inconsapevole, qualunque sia il ruolo che crediamo di giocare.



Gli studenti:

«Leonechestriscia divideva tutti in due gruppi: vincenti e perdenti. Ma i vincenti erano quelli che stavano al suo gioco e alle sue regole» **Tymur - 2a**

«Mi sentivo un po' complice di leonechestriscia perché non gli dicevo di smettere e restavo a guardare» **Anita -3d**

«È una sensazione orribile che non si può spiegare a parole. È una fitta al cuore. Io ho subito un comportamento del genere. Anche se dentro stavo male ho fatto finta di niente» **Erica - 3b**

«Come un camaleonte anche lui usa la lingua per attaccare» **Lorenzo - 2d**

«Perché si comportava così? Perché aveva un pubblico» **Lorenzo - 3c**

«Si può essere bulli anche in modo passivo» **David - 3°**

«Leonechestriscia si crede un vincente che non ha paura di niente. Però gli si legge negli occhi che ha paura di non piacere a tutti» **Camilla -2c**



Gli insegnanti:

«Sono una insegnante di lettere di scuola secondaria di primo grado. Ho avuto la possibilità di assistere a questo spettacolo: è quanto di più educativo e formativo per gli studenti e, aggiungo, per noi insegnanti. Dovrebbe essere programmato ogni anno per tutte le scuole. Noi educatori abbiamo bisogno di un progetto così pensato e così efficace. Spero di poterlo far vedere a quante più classi possibili. Viva il “Gran Teatro” per i ragazzi» **Prof. Traina, Prato**

«grazie per la bellissima esperienza di stamani con i ragazzi. Erano entusiasti. E noi insegnanti con loro» **Prof. Tofani, Prato**

«insegno per missione e quindi, da “maestro”, in primis il benessere dei miei ragazzi. Siete stati strepitosi e competenti» **Prof. Portulano, Lecce**

«su questo tema ce ne sarebbero di cose da dire ma di più vale l'esempio che possiamo dare noi adulti, il transfert che si crea durante spettacoli come questo, che certamente lasciano il segno e faranno da struttura per la crescita emotiva dei ragazzi. Ti rinnovo i miei complimenti, sia per l'ideazione e la scrittura del testo, sia per il tuo modo di recitare che era naturale e alla portata di tutti» **Prof. Grato, referente bullismo e cyberbullismo I.C Castellammare di Stabia (Napoli)**

«Leone che striscia più che uno spettacolo teatrale è un'esperienza. Bellissima e vera. Sì, vera e anche coraggiosa! Nessuno spettatore, tutti attori, nessun copione prestabilito. È così che va in scena il bullismo, nudo, senza retorica, senza falsi moralismi, senza prediche, con il linguaggio reale che si usa quando si vuole ferire qualcuno. Ci siamo sentiti parte attiva, abbiamo partecipato, ci siamo immedesimati ed emozionati. Il teatro è vita e questo teatro ha messo in scena la vita con le sue dinamiche, con le vittime, i carnefici, i testimoni. Grazie!» **Prof. Imbó, Scuola Media “E. Filippini”, Cattolica**

Contatti

associazionemalerba@gmail.com

leonechestriscia@libero.it

Davide Giordano +39 3381837982

Riccardo Reina +39 3316416790

